

Sulmona Valva diocesi

Anno IX n.6 Ottobre - Dicembre 2016

Periodico di formazione e informazione

Editoriale

Padre Angelo Vescovo

Bio, io, Dio

Viviamo in un tempo di accelerati cambiamenti in cui l'io e il bio hanno preso il posto di Dio. Il web impazza, lancia e brucia mode, inventa sogni e ossessioni e crea tendenze che durano lo spazio di un "mi piaci". La rete ci sommerge di una quantità infinita di informazioni, di notizie con il risultato che, alla fine, sappiamo di tutto ma non capiamo niente. Prendiamo ad esempio la salute e l'alimentazione. Ci siamo un po' fissati sul cibo e nascono paure e incertezze che hanno ricadute sulla salute e sulla bellezza. Viviamo un tempo in cui prevale il corpo e non l'anima. L'io ha accentrato tutto a sé facendo prevalere ciò che è bio, più che credere in Dio. In casa, la televisione è la maestra che insegna e detta come comportarsi. Al mattino sui canali impazzano le trasmissioni che insegnano a cucinare piatti gustosi elaborati, così invitanti da far dimenticare quanto già pesiamo. Nel pomeriggio, poi, c'è la ricetta delle diete, di come dimagrire, di cosa assumere per perdere peso e come costruire il proprio corpo perché sia bello e attraente, con esercizi ginnici appropriati senza fare sforzo, con apparecchi costosi di ultima generazione. E si viene terrorizzati con previsioni apocalittiche se non ci si attiene alle indicazioni che sono state date. Di fronte a questo panorama è evidente che il bene diffuso diventa il corpo, la salute un capitale e il cibo rappresenta l'elemento centrale del nostro benessere. Così, piano, piano a Dio viene sostituito l'io e il bio e tutto è fatto, e così pensiamo di stare bene. Ma cosa significa stare bene? Che uno non ha problemi di salute? Significa avere dei beni che permettono una vita tranquilla e serena? Ma il bene-stare e il bene-avere non possono essere confusi con il benessere che è molto di più di stare bene in salute o avere assicurato quello che economicamente serve. Il bene-essere viene da ciò che in noi è profondo e che solo Dio può soddisfare con il suo amore e la sua presenza. Tolto Dio ci rimane ben poco: il nostro io che si frammenta senza relazione che lo fonda e lo regge, con l'illusione di venire sorretto da tante connessioni di stenografia digitale dove si è sempre in rete con presenzialismo e protagonismo ma senza radici e fondamento. Staccando l'io da Dio ci si accorge di aver complicato, degradato e inquinato anche il "bio". E allora che fare? E' necessario e urgente ritornare a Dio per recuperare l'io e salvaguardare e custodire il bio. L'uomo è più del suo corpo, di ciò che mangia e di ciò che appare.

CONCLUSO IN DIOCESI IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA



Come previsto da calendario, il 13 novembre, è stata chiusa la Porta della misericordia della Cattedrale di S. Panfilo in Sulmona, a conclusione dell'Anno giubilare in Diocesi. Alla celebrazione hanno preso parte tantissimi fedeli, accompagnati dai loro parroci. Mentre veniva cantato "Misericordiosi come il Padre", il Vescovo, con gesto lento, ha chiuso la Porta della misericordia, segno peculiare del giubileo, attraversata, durante l'anno, da tantissimi fedeli, per il dono dell'indulgenza. Di seguito viene riportata l'omelia del vescovo: "Cari fratelli e sorelle siamo qui, nella nostra Cattedrale, per ringraziare Dio, ricco di misericordia, per questo anno giubilare che volge al termine. Viene chiusa, questa sera,

la Porta della misericordia, aperta il 13 dicembre dello scorso anno, mentre a Roma viene chiusa domenica prossima, solennità di Cristo Re. E' questo un momento di grande grazia e benedizione. Il vangelo di questa domenica ci presenta Gesù che parla della fine dei tempi. A chi ammira la grandiosità del tempio di Gerusalemme e le pietre che lo adornano, Gesù dice che non resterà pietra su pietra. Gesù mette in evidenza che tutto ciò che ci circonda è destinato a finire. Nulla rimarrà, tutto passerà. Solo Dio resterà. Di fronte a ciò che avverrà: i disordini umani, gli sconvolgimenti della natura, le

segue a pag. 5

SANTO NATALE: LA GIOIA DI SAPERE CHE DIO È TORNATO TRA NOI DONANDOCI MISERICORDIA E SPERANZA

Il Natale riempie il mondo di un clima nuovo, si respira dovunque aria di serenità. Non se ne capisce forse la ragione, ma di fatto il Natale è sempre, per tutti, "la festa dell'amore". A Natale il cuore si allarga, come avessimo trovato la gioia di stare insieme, come ragione del cuore. Natale ci insegna che l'uomo non è solo, ma ha bisogno di qualcuno che veramente lo ami e lui possa amare. Come in ogni realtà che si vive, tocca a ciascuno fare le scelte. La domanda che viene posta a ciascuno è: quale Natale? Nello stile del consumismo il Natale ha delle parole che finiscono con "one": cenone, capitone, torrone, panettone, regalone. Il Natale così è solo motivo di festa terrena, una festa che dura poco. Il Natale, visto da un'altra prospettiva ha il suo fascino per un evento, grazie al quale Dio viene per fare pace con noi e aprirci le porte della Sua casa. E' davvero incredibile, ma stupendo, che Dio, l'immenso, infinito, che non ha bisogno certamente di noi, che siamo poca cosa, nasce a Betlemme per riaprire le porte del Cielo. Incredibile, solo a pensarci, che il Padre abbia potuto pensare a noi, inviando

il Figlio a provare in tutte le forme, tranne il male, quello che vuol dire vivere su questa terra, e, nello stesso tempo, additandoci la vita del Paradiso. Il bello del Natale è tutto qui. Noi uomini siamo abituati a cercare un posto di prestigio ed è molto difficile conoscere la bellezza della umiltà. Ma Dio, pur essendo davvero, non solo il Tutto, ma Colui che dà senso al nostro niente, sceglie la via della umiltà e povertà, che sono, ancora oggi, la via delle anime che si sforzano di fare posto alla santità, alla gioia e all'amore, divenendo come 'una mangiatoia che accoglie' il Bambino. "Gesù, commentava il papa Paolo VI, è venuto nel mondo come medico delle profonde malattie umane. Venne tra noi come il più povero di noi. La povertà di Cristo è il più stretto rapporto di vicinanza esteriore che Egli poteva offrire agli uomini. Gesù ha voluto mettersi all'ultimo livello sociale, affinché nessuno lo potesse credere inaccessibile. Ogni ricchezza temporale è in qualche modo divisione e distanza tra gli uomini. Ogni prosperità stabilisce un 'mio' e un 'tuo' che separa gli uomini e li unisce in un rapporto che, come non è comunione di beni, così tanto spesso non è comunione di spirito ... La povertà di Cristo ci appare allora sotto un aspetto meravigliosamente umano: essa è segno della sua amicizia, della sua parentela con l'umanità. E' quella umanità che lo incontrerà, abbassando i tanti muri che il benessere crea, e così lo incontrerà, lo capirà, lo avrà suo". Che la povertà vera ed in spirito abiti nel nostro cuore, per renderlo 'mangiatoia' dove

trovano posto tutti i bisognosi: questa è la bellezza del Natale. Non solo, ma così, facendosi poveri per i poveri, la nostra vita si fa gioia, sperimentando la bellezza del donarsi, come avviene a Natale, e, speriamo, non solo in questa occasione. Al termine dell'Anno del giubileo della misericordia Papa Francesco ci ha ricordato che: "Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre aperta" (MM,16). Oggi abbiamo forse tanto, ma la felicità non è dove si sa vedere il 'tanto', ma nella vera gioia che ci viene dal sapere che Gesù, Dio, è con noi. Il Natale di Betlemme è umile, mite di cuore, povero e innocente. Da Betlemme viene l'incoraggiamento all'applicazione del vivere sociale: sconfitta di ogni egoismo, intelligente conoscenza delle necessità altrui, trionfo della fraternità perfetta. La misericordia come valore sociale spinge a rimboccarci le maniche per restituire dignità a tanti che sono nostri fratelli e sorelle, siamo chiamati a costruire una "città affidabile" (cfr. MM18). A tutti il mio augurio che insieme cerchiamo la strada di Betlemme: quella vera, che ognuno cerca con fatica, per arrivare al Mistero stupendo di sapere che Gesù, non fermandosi alle nostre miserie, cerca in noi 'la mangiatoia' dove trovare posto perché possa realizzarsi in pienezza la nostra stessa vita. A tutti auguro Buon Natale, nella gioia di sapere che Dio è tornato tra noi donandoci misericordia e speranza.

Padre Angelo, vescovo



FESTA DEL CIAO 2016, CIRCONDATI DI GIOIA

Maria Chiara Carrozza

Domenica 6 Novembre l'Azione Cattolica dei Ragazzi ha dato il via al proprio cammino annuale. Ragazzi provenienti da diverse realtà parrocchiali si sono dati appuntamento presso gli impianti sportivi dell'Istituto delle Suore della Dottrina Cristiana per festeggiare insieme CIRCONDATI di GIOIA! Circo e Gioia sono le due parole principali che accompagneranno gli ACieRrini di tutt'Italia durante quest'anno associativo. Attraverso l'ambientazione del circo, comunità di persone che portano i loro talenti, le loro capacità e la loro gioia agli altri, si vuole aiutare i ragazzi a riflettere sull'importanza della nostra comunità di Chiesa, insieme di persone che incontrano Gesù ogni giorno e trasmettono la Gioia dell'incontro con Lui agli altri!

I ragazzi, sono stati accolti con grande entusiasmo dagli educatori ed



sti e da tanti altri personaggi del circo. A dare il via alla giornata è stato il nostro Vescovo, Mons. Angelo Spi-

na, che, dopo aver salutato i ragazzi e augurato una bella festa, ha pregato e festeggiato con loro, ricordando che la vera gioia è Gesù che ci ama da morire! Dopo un primo momento di presentazioni e giochi, i ragazzi hanno partecipato alla celebrazione eucaristica celebrata da Don Stefano Buri nella chiesa di Cristo Re. Nel corso della giornata è stata presente la presidente diocesana di AC Ada Pensa, che ha riflettuto con i ragazzi sul tema delle beatitudini, introducendo il Vangelo che accompagnerà tutta l'AC nazionale durante l'anno, ha poi ricordato l'importanza di imparare a guardare le cose sottosopra come nelle beatitudini e di lasciarci sconvolgere e stupire da Gesù che ci aiuta a dare valore a ciò che invece il mondo disprezza.

VIVA GESÙ



La Madre e le Sorelle del Monastero della Visitazione S.M. di Corfinio, ringraziamo con tutto il cuore il nostro caro Pastore Mons. Angelo Spina, Mons. Giuseppe di Falco, nostro Vescovo emerito e fondatore di questo Monastero, Mons. Domenico Angelo Scotti che ha voluto accompagnarci, Mons. Corrado Pasquantonio, il nostro Parroco Don Vincenzo Paura e tutti i sacerdoti, religiosi, religiose, amici e benefattori che con tanto affetto ci hanno accompagnato nel giorno del nostro 25° di Fondazione. Grazie per la vostra presenza e

i vostri doni. Se dimentichiamo qualcuno, perdonateci, ma sappiate che tutti vi portiamo nel cuore davanti al Signore. Senza la vostra costante presenza, guida, compagnia, sostegno di ogni genere e incoraggiamento, certo non avremmo potuto raggiungere questa meta. Grazie per quanto avete fatto e per quanto, siamo certe, continuerete a fare. Noi ricambiamo con le nostre preghiere e sacrifici per tutte le vostre intenzioni e necessità. Grazie di cuore! Dio ve ne renda merito!



CELEBRATA A VITTORITO LA VIRGO FIDELIS, "PER COSTRUIRE LA PACE C'È BISOGNO DI GIUSTIZIA E AMORE"



Il suono della tromba, il silenzio, la deposizione della corona al monumento dei caduti, il cammino verso la chiesa, è stato il primo momento della celebra-

zione della Virgo Fidelis a Vittorito, che ha visto una nutrita partecipazione dei Carabinieri, della Finanza, della Polizia Penitenziaria, delle Associazioni.

Tutto ben preparato e coordinato da Giovanni Traversa, Presidente dell'Associazione Carabinieri di Vittorito. La celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo e concelebrata dal parroco monsignor Mario D'Abrizio, è stata animata dal coro parrocchiale. Il Vescovo ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione e ha rivolto un particolare saluto alla delegazione giunta da Tolentino, paese colpito dal sisma, dove ci sono circa diecimila sfollati. "La celebrazione della Virgo Fidelis - ha detto il vescovo - è un forte invito a guardare a Lei, fedele a Dio e all'umanità... Per costruire la pace c'è bisogno di giustizia e amore, tutti siamo invitati a essere costruttori di pace e ambasciatori di pace in ogni posto dove ci troviamo... La Madonna protegga tutti voi nel delicato compito che siete chiamati a svolgere e doni a tutti la forza di fare il bene sempre".

BENEDETTO IL MONUMENTO CON LA CAMPANA A PIETRANSIERI

Pietransieri ha ricordato le 128 vittime dell'eccidio dei Limmari. Il Vescovo ha benedetto il monumento con la campana che ad ogni nome ha dato il rintocco. Il parroco don Daniel ha accompagnato i fedeli con la preghiera. Il vescovo ha detto: "il suono di questa campana ci inviti sempre ad essere costruttori di pace". Al momento celebrativo era presente tutta la comunità di Pietransieri, il Sindaco e altre autorità con la nutrita presenza degli Alpini.



Terremoto nel centro Italia: 45.000 euro dalla Diocesi di Sulmona

La rete solidale delle Caritas definisce i progetti da avviare

Francesca Orsatti

«Rimettere la comunità al centro degli obiettivi da realizzare, restare comunque accanto e a servizio delle persone colpite, in qualsiasi luogo si trovino, valorizzando la presenza della Chiesa locale anche vicino a quanti si sono dovuti allontanare dal territorio».

Queste per don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, restano le linee di fondo dell'intervento Caritas.

Nelle zone colpite dal terremoto hanno intanto preso il via i gemellaggi che vedono il coinvolgimento di tutte le Caritas, da Nord a Sud.

Molteplici le attenzioni emerse: alle persone accolte nei numerosi alberghi di tutta la costa marchigiana per mantenere unite le comunità ora disperse, alla necessità di puntare sulla ripresa immediata - soprattutto economica - del territorio per evitarne lo spopolamento definitivo, alle Caritas diocesane fortemente impegnate su molteplici fronti, ai presbiteri terremotati (attraverso azioni di sostegno ed eventualmente di affiancamento pastorale temporaneo), ai numerosi volontari già presenti e che

verranno in rappresentanza delle Caritas gemellate, alla opportunità di un momento di preghiera comune rivolto a tutti, alla necessità di rafforzare efficaci strumenti di comunicazione capaci di



raccontare le storie ed i volti di questo evento, mantenendo viva l'attenzione sul dramma che le popolazioni stanno vivendo. Anche il delegato delle Caritas

di Abruzzo-Molise è entrato in contatto con le Caritas di L'Aquila e Teramo-Atri e si sta concordando un incontro con la delegazione Sicilia e le altre Caritas della regione per l'avvio del gemellag-

gio. Prosegue nel contempo l'impegno e l'accompagnamento nelle zone colpite dal sisma che ha suscitato una generosa risposta solidale, anche dall'estero.

Tra le offerte ricevute, particolarmente significativa è quella della comunità cristiana di Erbil in Iraq che tramite l'Arcivescovo S.E. Mons. Bashar Warda, ha raccolto quasi 20.000 euro da destinare a favore dei terremotati. Un segno di attenzione da parte di una comunità in grande sofferenza, che ha sperimentato e sperimenta la vicinanza della rete Caritas ed è comunque capace di allargare lo sguardo verso le ferite degli altri, in un'ottica di autentica comunione cristiana. La Caritas diocesana di Sulmona ha già trasferito 40.000 euro a Caritas Italiana per i primi interventi in emergenza ed è pronta a sostenere ulteriori progetti che risulteranno prioritari nell'ambito dei gemellaggi avviati dalla rete Caritas. La somma è stata raccolta in occasione della colletta nazionale promossa in tutte le parrocchie della diocesi. Hanno contribuito inoltre benefattori privati e gruppi che hanno organizzato eventi di solidarietà, destinando i ricavi alle popolazioni terremotate.

EMERGENZA TERREMOTO CENTRO ITALIA

Unità pastorale vicariato Sulmona

SS. Crocifisso	€ 900,00
San Francesco di Paola	€ 250,00
San Panfilo V.	€ 600,00
Sant'Agata V. M.	€ 685,00
Madonna Pellegrina	€ 95,30
S. Giuseppe marane	€ 450,00
San Giovanni Ev.	€ 600,00
Badia di Sulmona - Sacra Famiglia	€ 1.000,00
Maria Ausiliatrice	€ 1.315,00
Cristo Re	€ 700,00
San Giovanni da Capestrano	€ 230,00
San Michele Arcangelo parrocchia e comitato	€ 500,00
S. M. della Tomba - S. F. della Scarpa- S.Domenico	€ 1.101,85
Confraternita Santa Maria di Loreto	€ 2.000,00
Chiesa di Sant'Antonio	€ 275,00

Altre foranie

Castelvecchio Subequo	€ 200,00
Molina Aterno	€ 105,00
Villalago	€ 2.203,00
Rocca Pia	€ 2.050,00
Castel di San Giov. Battista + San Nicola	€ 800,00
Castel di S. Maria Assunta	€ 640,00
Popoli San Lorenzo M.	€ 620,00
Popoli Santa Maria della Pace	€ 215,00
Popoli Caritas parrocchiale	€ 1.285,00
Popoli Serata di solidarietà	€ 1.275,00
Introdacqua	€ 550,00
Introdacqua Confraternita Maria SS. Addolorata	€ 1.171,00
Pratola Peligna	€ 2.066,00
Scontrone	€ 171,00
Villa Scontrone	€ 258,00
Gagliano Aterno	€ 340,00
Goriano Sicoli	€ 740,00
Castel di Ieri	€ 2.000,00
Pacentro	€ 700,00
Cansano	€ 75,00
Pettorano sul Gizio	€ 240,00
Rivisondoli	€ 300,00
Secinaro	€ 100,00
Bugnara	€ 265,00

Pizzoferrato San Domenico	€ 240,00
Gamberale San Lorenzo Martire	€ 40,00
Gamberale - Piano d'Ischia	€ 120,00
Frattura	€ 500,00
Scanno Parrocchia Santa Maria della Valle	€ 4.000,00
Scanno Comitato sant'Eustachio	€ 200,00
Scanno Comitato Sant'Antonio	€ 200,00
Scanno Comitato Mad. delle Grazie	€ 200,00
Scanno Comitato Madonna del Carmine	€ 200,00
Anversa degli Abruzzi	€ 1.920,00
Pescocostanzo	€ 150,00
Pietransieri	€ 150,00
Roccaraso	€ 530,00
Roccacinquemiglia	€ 300,00
Campo di Fano	€ 160,00
Torre dei Nolfi	€ 75,00
Prezza	€ 135,00
Cocullo e Casale di Cocullo	€ 275,00
Quadri	€ 560,00
Capestrano	€ 80,00
Capestrano Caritas parrocchiale	€ 160,00
Ofena	€ 75,00
Villa Santa Lucia	€ 55,00
Carrufo	€ 15,00
Vittorito	€ 600,00
Campo di Giove	€ 445,00
Ateleta	€ 350,00
Calascio	€ 95,00
Carapelle Calvisio	€ 15,00
Castelvecchio Calvisio	€ 110,00
Alfedena	€ 186,00
Civitella Alfedena	€ 50,00
Villetta Barrea	€ 100,00
Santo Stefano di Sessanio	€ 120,00
Castel del Monte	€ 660,00
Raiano	€ 500,00
Palena	€ 400,00
Privati	€ 1.578,00
Comunità religiose femminili	€ 90,00

€ 44.710,15

Chiunque desidera contribuire alle spese di stampa può inviare la sua libera offerta tramite Conto Corrente Postale n. 2795773 intestato a: **DIOCESI DI SULMONA VALVA, VIALE ROOSEVELT, 7 - 67039 SULMONA (AQ)**

“Concluso in Diocesi il Giubileo...” - cont. da pag. 1

persecuzioni, che cosa è chiamato a fare il credente, il discepolo di Gesù? L'invito è ad essere perseverante sapendo che l'aiuto viene da Dio che ha fatto il cielo e la terra, l'aiuto viene da Lui che ha amato per primo. La ricchezza e la certezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi, devono essere la nostra sicurezza e le monete da spendere nei momenti bui o travagliati della vita, nei momenti di prova o di stanchezza, di arsura o di caligine esistenziale.

La perseveranza diventa segno e testimonianza della nostra fede. La nostra salvezza non dipende dal possedere né dal godere, ma dal divenire, in mezzo alle onde del mondo, uomini e donne saldi in Dio, con la sicura certezza che nemmeno un capello del nostro capo perirà, perché salvati da Gesù, Lui è il Cristo ieri e oggi, Principio e fine, Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo, i secoli. A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno (cf Liturgia della Veglia pasquale).

Oggi si conclude ufficialmente in Diocesi quest'anno straordinario del Giubileo della misericordia, ma restano i doni spirituali che in esso sono stati effusi; continua quel grande "anno di grazia" che Cristo inaugurò nella sinagoga di Nazaret (cf Lc 4,18-19) e che durerà sino alla fine dei tempi.

Mentre oggi si chiude la Porta Santa, un "simbolo" di Cristo, resta più che mai aperto il Cuore di Cristo. Egli continua a dire all'umanità bisognosa di perdono, di speranza e di senso: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28). Al di là delle numerose celebrazioni ed iniziative che lo hanno contraddistinto, è l'esperienza viva e consolante dell'incontro con Cristo, volto della misericordia del Padre, la grande eredità che il Giubileo ci lascia.

In quest'Anno giubilare, la nostra Chiesa locale ha cercato di svolgere per i suoi figli e per l'umanità la funzione di una stella, come quella che orientò i magi, perché la Chiesa non vive per se stessa, ma per il Signore Gesù, che aiuta tutti a trovare il cammino che porta a Lui.

Questa sera si affollano nella mia mente tanti momenti celebrativi vissuti in tante parrocchie e luoghi della diocesi, dove abbiamo aperto la porta della misericordia, come dono di Papa Francesco a

questa amata Chiesa di Sulmona-Valva. Incontri ben preparati dai parroci, dal Comitato diocesano del Giubileo composto da: don Luigi, don Carmine, don Ramon, don Oliviero, don Palmiero, che ringrazio di cuore per il servizio che han-



no svolto, generoso e puntuale. Durante i momenti celebrativi è stato annunciato il Vangelo della misericordia, celebrato il sacramento della confessione e quello dell'eucaristia, con i segni peculiari del giubileo: il pellegrinaggio a piedi, l'apertura della porta santa per ricevere l'indulgenza. Mi vengono in mente i bambini con la loro irrefrenabile festosità e i giovani presenti con il loro entusiasmo e la serietà della loro testimonianza. Penso alle famiglie, che hanno proposto un



messaggio di fedeltà e di comunione così necessario al nostro mondo, e agli anziani, agli ammalati, ai diversamente abili, che hanno saputo offrire un'eloquente testimonianza della speranza cristiana. Non posso dimenticare una bellissima scena al termine di una celebrazione

giubilare in cui mi vennero incontro due sposi a dirmi: Eravamo separati, ora, con l'aiuto della misericordia di Dio abbiamo rinnovato le nostre promesse matrimoniali e vogliamo vivere il sacramento del matrimonio come vuole Gesù, nella

fedeltà e nella indissolubilità. Ho davanti agli occhi anche le giornate giubilarie di categoria. Per tutto questo oggi la nostra Chiesa giubila, gioisce vibrando all'appello del profeta Isaia: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... Cammineranno i popoli alla tua luce" (Is 60,1.3). Non vi è in questo sentimento di gioia, nessun vuoto trionfalismo. E come potremmo cadere in questa tentazione, proprio al termine di un anno così intensamente penitenziale? Il Giubileo della

misericordia ci ha offerto un'occasione provvidenziale per ritornare a Dio con cuore pentito e sentire il suo abbraccio di Padre buono e misericordioso, per riconciliarci con i fratelli e fare opere di misericordia corporali e spirituali. Davanti al Crocifisso, ricordiamo che, a fronte del-

la grazia sovrabbondante che rende la Chiesa "santa", noi suoi figli siamo largamente segnati dal peccato, e gettiamo ombra sul volto della Sposa di Cristo: nessuna auto-esaltazione, dunque, ma grande coscienza dei nostri limiti e delle nostre debolezze.

Non possiamo, tuttavia, non vibrare di gioia di quella gioia interiore con cui il profeta ci invita, ricca di gratitudine e di lode, perché fondata sulla coscienza dei doni ricevuti e sulla certezza dell'amore perenne di Cristo, volto della misericordia del Padre che donandoci lo Spirito Santo fa nuove tutte le cose.

Questo anno giubilare sia un rinnovato invito a fissare lo sguardo sul volto di Cristo, un volto da contemplare, intravedendo nei suoi occhi "i lineamenti" del Padre e lasciandoci avvolgere dall'amore dello Spirito Santo. Il grande pellegrinaggio giubilare ci ha ricordato questa fondamentale dimensione trinitaria della vita cristiana: in Cristo incontriamo anche il Padre e lo Spirito. La Trinità è l'origine e il compimento. Tutto parte alla Trinità, tutto torna alla Trinità.

Da questa grande esperienza di grazia viene chiesto a me e a voi di ripartire, di uscire, di andare ad annunciare il Vangelo dell'amore e della misericordia attraverso la pratica delle vite cristiane segnate dalla comunione, dalla carità, dalla testimonianza nel mondo. E' il programma pastorale della missione nelle parrocchie che la nostra Diocesi si prepara a vivere per il prossimo futuro. Perché possiamo esclamare "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". Questa profezia si realizzerà nella Gerusalemme celeste, dove tutti i giusti del mondo, e specialmente tanti testimoni della fede, sono misteriosamente raccolti in quella città in cui non vi è più sole perché il sole è l'Agnello, il Cristo immolato e Risorto. Lassù angeli e santi uniscono la loro voce per cantare le lodi di Dio. La Chiesa pellegrina sulla terra, nella sua liturgia, nel suo annuncio del Vangelo, nella sua testimonianza, si fa eco ogni giorno di quel canto celeste. Voglia il Signore che essa cresca sempre più nella santità, per essere nella storia vera "epifania" del volto misericordioso e glorioso di Cristo Signore. La Vergine Maria, madre di misericordia, i Santi Patroni ci accompagnino in questo cammino, per una gioia senza fine. Amen".

Giubileo dei lavoratori a Introdacqua



S. E. Mons. Angelo Spina, Vescovo di Sulmona-Valva, ha presieduto ad Introdacqua nella mattina della domenica 13 novembre 2016 la celebrazione Giubilare dei lavoratori, artigiani, commercianti e agricoltori. La comunità paesana e i fedeli delle parrocchie vicine si sono radunati nella Chiesa della Santissima Trinità, da



dove è iniziato il pellegrinaggio verso la Chiesa Madre cantando le Litanie dei Santi eseguite dal coretto parrocchiale. Il Vescovo ha aperto la Porta Santa e si è inginocchiato in segno di venerazione e di accoglienza della Misericordia del Padre. La celebrazione Eucaristica

è stata animata dai diversi componenti dei gruppi di pastorale locale. Nell'omelia Mons. Spina ha detto: "L'apertura della Porta della Misericordia a Introdacqua è un evento unico e straordinario per la comunità.

Ringrazio Papa Francesco per l'intuizione teologica, spirituale e pastorale di quest'anno in cui è stato messo al centro della vita della Chiesa e del mondo, Gesù Cristo, il Volto della Misericordia del Padre".

Ha rivolto, poi, un accorato appello per il lavoro, "nel nostro territorio tanti giovani preparati e volenterosi, non possono lavorare, senza lavoro non c'è dignità della

persona". Egli ha concluso con una preghiera: "Signore, abbi misericordia perché la politica abbia a cuore i problemi del lavoro e in particolare del lavoro dei giovani. Signore fa' che si sappia guardare a questa emergenza e donaci il coraggio profetico della carità cristiana

per vedere in ogni persona il volto di Cristo Signore".

Infine ha ringraziato i sacerdoti presenti, il Parroco - don Ramón Peralta - e don Fabio D'Alfonso, le Autorità civili e militari e l'intera comunità per l'intensa preparazione

e per la fervente partecipazione alla Giornata Giubilare". Dopo la benedizione don Ramón ha fatto gli auguri di buon compleanno al Vescovo, a lui si è unita l'assemblea con l'applauso e il canto, poi è seguito il pranzo in piazza con la partecipazione di tante persone giunte per la giornata del ringraziamento.



CONOSCERE I PADRI DELLA CHIESA

Eulo Tarullo



Il più grande dei Padri e uno dei geni più alti dell'umanità è, senza ombra di dubbio, **Agostino**.

La sua influenza sui posteri è stata continua e profonda, gli Studi su di lui sono stati e sono innumerevoli.

La sua vita è Agostino stesso a raccontarla ne "I Dialoghi di Cassiciaco", ne "Le Confessioni", ne "Le Ritrattazioni", ne "I Discorsi 355 e 356", ma buona fonte è

anche l'opera "Vita di S. Agostino" del vescovo Possidio, suo amico per 40 anni, Agostino nacque il 13 novembre del 354 a Tagaste, figlio, primogenito forse, di un consigliere municipale Patrizio, pagano, e di una fervente cristiana, Monica. Africano di razza oltre che di nascita, fu romano di lingua, di cultura, di cuore. Studiò a Tagaste, a Madaura, a Cartagine e insegnò grammatica sempre a Tagaste e a Cartagine, poi a Roma e a Milano. Educato cristianamente dalla madre Monica, restò sempre un cristiano nell'animo, seppur non battezzato, anche quando a 19 anni abbandonò la fede cattolica.

La sua lunga e tormentata evoluzione interiore iniziò con la lettura dell'"Ortenzio" di Cicerone; dopo aver letto senza frutto la Bibbia, incontrò, ascoltò e seguì i manichei. Non fu manicheo convinto, ma solo un manicheo fiducioso che la sapienza promessa gli venisse mostrata. Il cammino di ritorno al cristianesimo cominciò a Milano con la predicazione di Ambrogio, che dissipava le difficoltà manichee e offriva la chiave per interpretare l'Antico Testamento. Continuò nella riflessione personale sulla necessità della fede per giungere alla salvezza, approdò alla convinzione che l'autorità su cui si poggiava la fede era la Scrittura garantita e letta dalla Chiesa. Aveva opposto Cristo alla Chiesa, ora si accorge che la via per andare a Cristo

era proprio la Chiesa.

Riscoperto il cristianesimo, si pose il problema di come vivere l'ideale cristiano: rinunciando per esso ad ogni speranza terrena e quindi anche alla carriera che si annunciava brillante e anche al matrimonio.

Questa rinuncia soprattutto gli costava, infatti a 17 anni si era unito ad una donna da cui aveva avuto un figlio, (Adeodato, morto tra il 389 e il 391) e a cui era rimasto sempre fedele (Cfr Conf. 4,2,2). Dopo lunghe esitazioni e drammatici contrasti la scelta fu fatta. Così scrive: "Mi volgesti a te così a pieno, che non cerco più né moglie, né altra speranza di questo mondo" (Conf. 8,12,30).

Era l'anno 386, inizio del mese di agosto. Fu battezzato insieme all'amico Alipio e al figlio Adeodato a Milano, nella notte tra il 24 e il 25 aprile del 387, vigilia di Pasqua; scrive in proposito: "e fuggì da noi l'inquietudine della vita passata" (Conf. 9,6,14). Dopo il battesimo decise di tornare in Africa per attuare laggiù "il santo proposito" di vivere nel servizio di Dio.

Prima della fine di agosto del 387 lasciò Milano, giunse ad Ostia dove però la madre Monica che era venuta in Italia a cercarlo muore. Si trattiene dopo questo fatto ancora un po' a Roma e poi torna a Tagaste. Nel 391 è ad Ippona "per cercare un luogo dove fondare un monastero e vivere con i miei fratelli". Trovò la sorpresa dell'ordinazione sacerdotale che accettò

riluttante.

Nel 395 o 396 è Vescovo ad Ippona. Muore il 28 agosto del 430, il terzo mese dell'assedio di Ippona da parte di Visigoti.

Fu sepolto presumibilmente nella Basilica Pacis. Le sue ossa, in data incerta, furono trasportate in Sardegna e da qui verso il 725 a Pavia nella Basilica di San Pietro in Ciel d'oro, dove riposano.

Tanti gli scritti di Agostino, ne ho contato 101, autobiografici, filosofici, apologetici, dogmatici, morali, pastorali, monastici, esegetici, polemici, in più lettere e trattati.

Certamente, la più grande e più conosciuta opera di Agostino sono "Le Confessioni", opera autobiografica in 13 libri, scritta intorno al 400. È unanimemente ritenuta tra i massimi capolavori della letteratura cristiana. In essa, Agostino rivolgendosi a Dio, narra la sua vita e in particolare la storia della sua conversione. Il Patrologo Altaner scrive di Agostino: "Il grande Vescovo univa in sé l'energia creatrice di Tertulliano e la larghezza di spirito di Origene con il senso ecclesiastico di Cipriano, l'acutezza dialettica di Aristotele con l'idealismo alato e la speculazione di Platone; il senso pratico dei latini con la duttilità spirituale dei greci. Fu il più importante e influente teologo della Chiesa in generale. La sua opera incontrò fin dai suoi tempi entusiastici ammiratori".

(continua)

Intervento del vescovo Angelo Spina, delegato CEAM per le comunicazioni sociali, all'incontro all'Aurum di Pescara sul tema: Tutela dei minori in rete - rischi e opportunità del web promosso dal CORECOM Abruzzo



Rivolgo un deferente saluto a tutti i presenti. Ringrazio per avermi rivolto l'invito a partecipare a questo incontro che ha come tema: La tutela dei minori in reti- rischi ed opportunità.

Come vescovo della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana, delegato per la cultura e le comunicazioni sociali, sento vivo l'interesse per una tematica come questa. Viviamo in un mondo delle immagini e di messaggi continui attraverso i diversi mezzi di comunicazione. Veniamo definiti la generazione 2.0. Siamo coscienti delle potenzialità dei mezzi di comunicazione sociale, dell'influsso che esercitano sulle persone, con tutte le luci e le ombre che proiettano.

Riguardo al tema trattato, tenendo presente quanto la Chiesa, madre e maestra esperta in umanità, sempre attenta al bene della persona umana, ritengo che oggi occorre:

*educare i bambini, e con loro gli adulti, al coraggio della verità disinteressata. Esattamente il contrario di ciò che ha fatto finora e continua a fare il sistema massmediale, che forma alla menzogna e all'interesse.

E' con questa convinzione e questo auspicio che bisogna insistere nella promozione di una "rivoluzione culturale" che sappia porre al centro di ogni forma di comunicazione la persona, assolutamente prima delle regole del mercato. Ancor prima di essere e di considerarci consumatori, impegnati nella difesa dei propri



interessi, è necessario che tutti, uno per uno, e l'intero sistema massmediale ci si convinca che alla base c'è una moltitudine di persone, ognuna diversa, per formazione, educazione, identità, cultura, sensibilità, condizionamenti e paure. E che ogni persona merita di essere rispettata e non considerata "target" di un messaggio che anteponga lo scopo del "vendere" alla relazione.

Relazione vuol dire confronto, crescita culturale e so-

ciale, personale e comunitaria, condivisione culturale, conoscenza dei limiti, dei condizionamenti e della manipolazione. Vorrei sottolineare l'importanza del rispetto delle leggi in materia pubblicitaria, soprattutto impedendo l'affollamento pubblicitario e obbligando alla riconoscibilità della pubblicità, che deve essere nettamente distinta dai contenuti editoriali.

I bambini in particolare, fino all'età dei tre anni vanno totalmente salvaguardati e difesi dall'invasione televisiva e della pubblicità nei programmi a loro dedicati, perché possono interferire negativamente con lo sviluppo del linguaggio e dell'intelligenza senso-motoria propria delle prime fasi dello sviluppo. I ragazzi vanno educati a decodificare la pubblicità e i suoi fini per essere protagonisti delle proprie scelte, attraverso il pensiero e la ragione e non lasciati succubi dell'automatismo decisionale, tipico del consumatore, basato sulla sola emozionalità. Ragazzi e ragazze sono perfettamente capaci di distinguere il bene dal male, ciò che serve dall'inutile, ciò che è positivo da ciò che è negativo, se educati ad interrogarsi, a non fidarsi solo degli stimoli visivi e uditivi, ad esercitare la critica della realtà. E' necessario chiamare al confronto e all'impegno su questi temi tutti per cambiare cultura e linguaggio. Un appello particolare è rivolto al mondo accademico ed universitario perché è necessario studiare ed approfondire i temi che legano le neuroscienze alla pubblicità, ancora oggetto di pochi ed autonomi studi scientifici slegati dal "mercato".

Padre Emilio Cucchiella è il nuovo parroco di S. Michele alle Cavate



A seguito del trasferimento di P. Clemente a Manoppello, come indicato dal Padre Provinciale dei Cappuccini, il Vescovo ha nominato parroco di S. Michele alle Cavate, P. Emilio Cucchiella. Dopo averlo presentato e letto la bolla di nomina, il vescovo ha invitato i fedeli ad accogliere il nuovo parroco come un dono: "Non è la comunità che si sceglie il parroco, ma è il vescovo che lo nomina e lo manda come un dono per tutti... Sappiate essere docili alla sua parola con la partecipazione e la collaborazione". P. Emilio al termine della celebrazione

ha detto: "Sono contento di essere con voi, ringrazio il Vescovo per questa nomina, non mi era mai capitato nella vita, fino adesso. A me piace stare in mezzo alla gente, camminare insieme, seguendo gli insegnamenti del Vangelo...- Con il suo sorriso e affabilità ha proseguito - Questa parrocchia ha tante case sparse nel territorio, per favore venite in chiesa, in modo che le erbe e le ortiche non crescano alte... Vi ringrazio per l'accoglienza e pregate per me". I fedeli dal canto loro hanno fatto sentire tutto il calore di una comunità viva attraverso

le parole di una loro rappresentante. Al termine della celebrazione, davanti alla chiesa, nella cornice di una bella giornata di sole, è stato preparato un buffet per brindare al nuovo parroco P. Emilio.



LORENZO CONTI È STATO ORDINATO DIACONO



Un forte e sentito applauso si è levato nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, gremita di fedeli, subito dopo la preghiera di ordinazione diaconale di Lorenzo Conti. Presenti alla celebrazione, in prima fila, i genitori, il fratello e le sorelle. Tanti i seminaristi giunti da Chieti accompagnati dal rettore don Antonio D'Angelo e dal già rettore monsignor Gino Cilli, che ha presentato Lorenzo al vescovo. I momenti di preghiera, intensi e toccanti, sono stati vissuti con profonda fede, ringraziano il buon Dio del dono di un diacono alla Sua Chiesa.

Al termine il parroco, monsignor Eulo Tarullo, che ha accompagnato Lorenzo in questi anni, ha rivolto ai presenti un saluto e un augurio particolare a Lorenzo perché sia "servo" secondo il cuore di Cristo. Al termine della celebrazione Lorenzo ha rivolto a tutti un ringraziamento, in particolare ai suoi genitori, al parroco, alla parrocchia, al Seminario, a don Luigi e alla Comunità parrocchiale di Popoli. Il Vescovo, che ha presieduto la celebrazione al termine, prima della benedizione, ha invitato a pregare per le vocazioni e ha chiesto a Lorenzo di impegnarsi ad esercitare il ministero a Popoli, a Vittorito e presso la Caritas diocesana, continuando il cammino di formazione in Seminario nei giorni stabiliti.

Di seguito viene riportata parte dell'omelia del Vescovo: "Carissimi sacerdoti, cari diaconi, religiosi, seminaristi, religiose, caro Rettore del Seminario, don Antonio D'Angelo, cari genitori e familiari di Lorenzo, fratelli e sorelle nella fede,

l'Eucarestia che ci prepariamo a celebrare ci immette nel movimento di una grande sinfonia di gioia e di bellezza, il cui centro è il Signore, a cui rivolgiamo le nostre preghiere per vivere in comunione con lui, che sempre viene a santificare la nostra vita.

Carissimo Lorenzo, con i seminaristi e alcuni giovani della diocesi, lo scorso mese di luglio, hai partecipato alla GMG a Cracovia e certamente ricordi le parole di Papa Francesco che ci diceva: Oggi l'umanità ha bi-

sogno di uomini e di donne, e in modo particolare di giovani..., che non vogliono vivere la propria vita "a metà", ma pronti a spendere la vita nel servizio gratuito ai fratelli più poveri e più deboli, a imitazione di Cristo, che ha donato tutto sé stesso per noi. Di fronte al male, alla sofferenza, al peccato, l'unica risposta possibile per il discepolo di Gesù è il dono di sé, anche della vita, a imitazione di Cristo.

Queste parole risuonano oggi in questa liturgia in cui chiedi di essere ordinato diacono.

Ogni diacono - in un certo modo tutti noi - è insieme un apostolo e un servitore: mai "schiavo" dell'agenda e sempre capace di "trascurare gli orari" per aprire spazi ai fratelli, secondo lo stile di Dio improntato alla "mitezza". Il servizio ecclesiale ha tratti umili per imitare Dio, servendo gli altri con amore paziente. E' nella



mitezza, che si matura la vocazione di ministri della carità! (cfr Papa Francesco). Sempre coscienti della no-



stra natura, per prendere in considerazione le cose che il Signore ci chiede, senza affannarci. Dobbiamo sapere



che il Signore accoglie l'umile lode dei poveri: mentre l'orgoglio e la superbia cercano il proprio sapere astruso. L'amore fornisce dunque la cifra per capire l'umiltà di Dio: ci vuole poca forza per mettersi in mostra, ce ne vuole molta invece per mettersi da parte. Dio è questa illimitata potenza di nascondimento di sé e come tale si rivela in Cristo. La manifestazione visibile dell'umiltà si ha contemplando Cristo che lava i piedi ai discepoli e, quando sulla croce continua ad amare. L'umiltà è nel farsi piccoli per amore, per "innalzare" gli altri! Da dove cominciare per diventare «servi buoni e fedeli» (cfr Mt 25,21)? Il "servo" si allena a donare la vita. Chi serve non è un custode geloso del proprio tempo. Sa che il tempo che vive non gli appartiene, ma è un dono che riceve da Dio per offrirlo. Chi serve è docile di cuore, è disponibile. Il servitore sa aprire le porte a chi gli sta vicino. Cristo ci indica la strada da percorrere: la diakonia! I diaconi afferma San Policarpo, vescovo di Smirne: «siano misericordiosi, attivi, e camminino nella verità del Signore, il quale si è fatto il servo di tutti» (S. Policarpo, Ad Phil., 5, 2, in Funk 1, 300, citato in LG 29)...

Carissimo Lorenzo oggi la tua vita riceve una luce di grazia che noi tutti invociamo per te. La tua vita cambia. Da oggi ti incardini in questa diocesi, per sempre, e lo voglio sottolineare, per sempre. Da oggi metti la tua vita a servizio della carità del vescovo in docile obbedienza. Da oggi lasci gli affetti familiari, e rinunci al mondo per essere come il Signore Gesù: povero, casto, obbediente e umile. Per questo preghiamo con te e per te. Il Signore Gesù che si è cinto i fianchi con il grembiule e ha lavato i piedi agli apostoli ti sostenga in questo cammino. La Vergine Maria, la serva del Signore e i Santi Patroni ti custodiscano perché attraverso il tuo ministero risplenda sempre più nella chiesa e nel mondo la misericordia di Dio".

4 NOVEMBRE, GIORNATA DELL' UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Nella ricorrenza della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, davanti al Monumento ai Caduti a Sulmona si è tenuto il momento celebrativo. E' stato invitato anche il vescovo che ha rivolto ai presenti il seguente saluto:

"Alla Presidente del Consiglio Comunale, alla Sindaca della nostra amata città, a tutte le autorità civili e militari di ogni ordine e grado alle Associazioni qui presenti, così numerose, agli alunni delle scuole con i loro docenti, a voi, cari amici e cittadini, rivolgo il mio più cordiale e deferente saluto.

Ai piedi di questo monumento, in questa giornata, siamo chiamati a fare una riflessione sul tema della pace, tanto invocata e desiderata per il bene di tutta l'umanità.

In un documento del Concilio Vaticano II, la Gaudium et spes, n.78, leggiamo: "La pace non è semplicemente assenza di guerra, né si riduce solamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti e neppure nasce da un dominio dispotico, ma si definisce giustamente e propriamente opera della giustizia. E' un bene che deve essere attuato dagli uomini che anelano ad una giustizia

sempre più perfetta...La pace non è mai acquistata una volta per tutte, ma la si deve costruire continuamente....Per costruire la pace, poi, sono assolutamente necessarie la ferma volontà di rispettare



gli altri uomini e gli altri popoli, l'impegno di tener sacra la loro dignità e, infine, la pratica continua della fratellanza. Così la pace sarà frutto dell'amore, che va al di là di quanto la giustizia da sola può dare..."

Bella e attuale questa pagina che ci invita ad essere tutti e ciascuno artigiani della pace vera, bene grande per la comune convivenza e a invocarlo come dono dal buon Dio, come ha pregato ultimamente

Papa Francesco: Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di

oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace; e che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!". La pace continui a volare alta e faccia scendere su di noi ogni benedizione."

INTERESSANTE INCONTRO PROMOSSO DALLA PASTORALE SANITARIA E DALL'AMCI



Si è tenuto presso il Centro Pastorale Diocesano l'incontro di formazione promosso dalla Pastorale Sanitaria diocesana e dall'Associazione Medici Cattolici. Dopo il saluto del dottor Luca Pupillo, ha introdotto l'incontro, don Egidio Berardi ha trattato il tema "il sapere invecchiare", il dottor Bruno Raggiunti "Osteoporosi severa" e la prof.ssa Doris

Tina "Osteoporosi: Informazione, educazione, prevenzione".

Il dott. Edoardo Leonbruni, coordinatore nazionale dell'Associazione Latino-Americana in Italia, ha illustrato la grave situazione sanitaria in Venezuela, invitando ad una raccolta di farmaci che non vengono più utilizzati per poter aiutare tante



di medicinali anche in confezione non completa per il Venezuela. Le tante persone presenti hanno avuto la possibilità di porre domande ai relatori e trovare risposta ai tanti quesiti.

persone di quel paese. Il vescovo, presente all'incontro, ha ringraziato la pastorale sanitaria e l'AMCI per l'impegno profuso per una corretta divulgazione di temi scientifici importanti per la salute e ha invitato a fare "opere di misericordia" attraverso la prevenzione, l'accoglienza, l'accompagnamento di quelle persone, e ne sono tante, che hanno bisogno di aiuto. Ha invitato tutti a promuovere la raccolta

IL VESCOVO HA ORDINATO QUATTRO DIACONI PERMANENTI NELLA CATTEDRALE DI S. PANFILO



Domenica 9 ottobre il Vescovo ha ordinato diaconi permanenti: Gildo Colecchia, Antonio Filippi, Gianni Cruciani e Rosario D'Amico. Un giorno di grande gioia che ha visto la cattedrale gremita di gente proveniente dalle diverse parrocchie, per pregare e ringraziare il Signore.

La celebrazione ha avuto momenti toccanti e di grande commozione. Forte e caloroso è stato l'applauso dei presenti, dopo l'ordinazione, quando il Vescovo ha dato l'abbraccio di pace ai diaconi.

Di seguito viene riportata parte dell'omelia del Vescovo: "La Chiesa di Sulmona-Valva è in festa. Oggi il Signore fa dono alla nostra Diocesi di quattro fratelli che ricevono la grazia e il ministero del diaconato. Il mio saluto cordiale, espressione di stima, di riconoscenza e di affetto, va anzitutto a voi, carissimi: Gildo Colecchia, Antonio Filippi, Giovanni Cruciani e Rosario D'Amico. Allo stesso tempo saluto con gratitudine le vostre spose che vi accompagnano con il loro consenso in questo importante passo della vostra vita che state per compiere. Saluto i vostri figli e figlie, i vostri parenti e amici, le Comunità parrocchiali di Quadri, di Pescocostanzo, di S. Maria dalla Tomba, di S. Panfilo in Sulmona, dalle quali provenite con i vostri cari parroci che, con zelo pastorale, vi hanno sostenuto, incoraggiato e seguito in questo cammino. Un saluto e uno speciale ringraziamento a chi ha curato la vostra formazione teologica, mosignor Eulo Tarullo, e ai sacerdoti che hanno collaborato con lui, a don Carmine Caione che ha curato e continuerà a curare la vostra formazione spirituale e a don Luigi Ferrari per

quella liturgica. Saluto tutti voi, fratelli e sorelle nella fede per la vostra partecipazione così numerosa...

Carissimi: Gildo, Antonio, Gianni e Rosario, anche voi siete qui per ringraziare il Signore per il dono della vocazione al diaconato permanente, avendo coscienza della misericordia e della bontà del Signore. Cosa mettere allora al primo posto? Oh, prima di tutto Gesù Cristo, volendogli un bene incredibile, amandolo con tutte le forze, con tutta l'anima, come Francesco d'Assisi che buttò via tutto e si giocò la vita per Lui, con gioia. Non con il muso, con gioia, per il servizio di Gesù Cristo, per il servizio di Dio. Siete qui per ricevere il diaconato. Cosa significa la parola "diacono"? Significa "servo". Servo di chi? Servo di Dio, servo dei poveri, dei malati, di Gesù Cristo, servo del mondo. Il diacono è colui che deve sollecitare il servizio di tutta quanta la Chiesa. Allora, chi è il diacono? Colui che viene delegato da noi sacerdoti quando c'è bisogno di servizio? Chiamiamo il diacono e diciamo: "Pensaci tu?" Egli è il nostro delegato? Uno che si prende cura di giungere là per noi, in qualità di segretario? No, è sbagliato considerarlo così! Se ci si chiede chi è il diacono e che cosa deve fare il diacono, la risposta è semplice. Il dia-



cono è colui che serve. Il diacono è un discepolo del Signore Gesù che è chiamato ad entrare in intimità di vita con lui e a renderlo visibile nella comunità come colui che serve. In altre parole il diacono è chiamato ad

essere come una "copia" di Gesù: Gesù si è messo al servizio del Padre e dei fratelli, così fa anche il diacono... Vi chiedo allora di curare anzitutto la preghiera: da oggi vi impegnate a celebrare compiutamente ogni giorno la preghiera della Chiesa, la liturgia delle ore,



ricordando che chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto. La preghiera sia l'anima, il rifugio in cui trovate le radici del vostro "sì" e le ragioni, sempre nuove, del vostro servizio. Nella preghiera sta la nostra forza e la nostra pace: senza di essa nulla riesce e nulla giova nel ministero. Il fare e l'amare gli altri, il servizio pastorale, la missione, la forza di restare fedeli alle promesse che oggi fate, dipendono dalla preghiera, perché solo

se Dio abita in voi, voi potete abitare la vita degli uomini, dei poveri e dei sofferenti, di chiunque cerca in voi la parola e il gesto di amore, di misericordia e di amicizia. Con la grazia dello Spirito Santo che tra poco riceverete e trasformerà la vostra vita, esercitate con fiducia il ministero, là dove, nelle parrocchie, sarete inviati dal Vescovo: servendo il Signore all'altare, predicando il Vangelo, visitando e amando i fratelli, poveri, ammalati, quelli delle "periferie" non solo geografiche, ma esistenziali, testimoniate l'amore e la sollecitudine del Vescovo e della Chiesa verso tutti, specialmente verso coloro che si trovano in situazioni di difficoltà". A nome della nostra Chiesa vi ringrazio di cuore per la vostra disponibilità. Il Vescovo, i Sacerdoti, le nostre parrocchie contano molto su di voi. Tutti noi vi accogliamo con gioia, con affetto grande e con la preghiera. Non abbiate paura. Il Signore Gesù, il Risorto è con voi e vi promette il suo regno: vi faccia gustare la gioia di

essere al suo servizio e al servizio dei fratelli che egli ama. La Vergine Maria, la serva del Signore, vi protegga sotto il suo manto e i santi Patroni vi accompagnino nel cammino di santità. Così sia".

NOZZE D'ORO IN CATTEDRALE

Ezio Mattiocco e Paola Pettinelli si sposarono sabato 15 ottobre 1966 a Bominaco nell'oratorio di San Pellegrino.

Hanno voluto ricordare l'evento con i confetti delle nozze d'oro e ringraziando il Signore a Sulmona in una Santa Messa in cattedrale, nella cappella del SS. Sacramento il 15 ottobre 2016, ancora di sabato.

L'evento, già di per sé ricordevole, assume una rilevanza particolare se si considera che il celebrante, in entrambe

le occasioni, è stato don Vittorio D'Orazio, allora cinquantaduenne parroco di S. Tommaso Apostolo in Cattedrale e ora alla soglia dei suoi centodue anni, frattanto compiuti il 20 novembre 2016. Concelebrante l'attuale parroco di San Panfilo don Domenico Villani.

Lode al Signore per le rinnovate promesse di cristiana vita matrimoniale di Ezio e Paola e per i lunghi anni di don Vittorio al servizio di Dio.

E a tutti i nostri migliori auguri. Franco Cavallone



La fondazione Jubilaem a sostegno delle persone in difficoltà

Presso la Sala Riunioni del Centro Pastorale Diocesano di Sulmona si è riunita in data 29 novembre 2016 l'Assemblea dei Soci Fondatori della Fondazione Jubilaem Onlus, gestore del Fondo di Solidarietà e Antiusura concesso dal Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze. Punto più importante all'ordine del giorno: esame e approvazione del bilancio preventivo anno 2017, così come preparato ed illustrato dal presidente emerito dott. Angelo Lombardozzi, e studio delle linee guida per l'attività del prossimo anno, come proposto dal presidente di recente nomina dott.ssa Antonella Bovini. S. E. Mons. Angelo Spina, vescovo della diocesi di Sulmona Valva, prima di dare inizio ai lavori, ha dato il suo saluto ai volontari impegnati nei Centri di ascolto di varie diocesi d'Abruzzo, ringraziando tutti per l'impegno mostrato in soccorso alle famiglie sempre più in difficoltà per problemi economici causati da perdita di lavoro e perdita del reddito per cause varie. Le famiglie rese deboli dai loro problemi cedono spesso alla disperazione ma si sa

che la disperazione è cattiva consigliera. Il nostro compito è quello di rispondere amorevolmente alle richieste di aiuto dei nostri fratelli illustrando loro tutte le opportunità, di risanamento dei propri bilanci economici, rese possibili dagli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni che hanno il compito di eliminare le situazioni di disagio nelle quali le famiglie sono incolpevolmente cadute. L'anno giubilare della Misericordia si è appena concluso ma la nostra misericordia continua senza sosta per creare ponti di salvezza, ha detto il nostro Vescovo Mons Angelo Spina. La missione della Fondazione Antiusura Jubilaem può essere sintetizzata in un semplice slogan "Se ti trovi in difficoltà finanziarie non ricorrere agli usurai: Consultaci!". La Fondazione Jubilaem è nata sul finire dell'anno 1997, con atto costitutivo dei Vescovi di Avezzano, L'Aquila e Sulmona, promossa e presieduta da Don Antonio Salone della Parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano. L'anno 2016 è il 19° anno di attività svolta nel campo dell'assistenza sociale e nella promozione della

legalità e della responsabilità. Soprattutto la responsabilità delle famiglie va incoraggiata al fine di educare alla "sobrietà" e al "debito consapevole e sostenibile" per la diffusione di una cultura attenta all'uso delle proprie risorse materiali. Il Centro di Ascolto o "sportello" della Fondazione Jubilaem Antiusura a Sulmona è presso il Centro Pastorale Diocesano in Viale Roosevelt n. 10 e riceve per appuntamento, nel pieno rispetto della privacy.

QUANDO RIVOLGERSI AL CENTRO DI ASCOLTO.

appena si scopre di essere in difficoltà finanziaria, qualunque ne sia la causa, e comunque prima di cadere nella tentazione di ricorrere al credito illegale dell'usuraio.

IL CENTRO DI ASCOLTO ANTIUSURA ISTRUISCE LA PRATICA

raccogliendo tutte le notizie utili alla soluzione del caso e trasmette la richiesta documentata del prestito alla Fondazione Jubilaem di Avezzano, dove il Consiglio di amministrazione valuta il caso, accerta lo stato debitorio totale e verifica

la possibilità e le modalità di rientro in una situazione di normalità, senza più il rischio di cadere nell'usura. Delibera di prestare la propria garanzia e invia la documentazione alla Banca Convenzionata. La Banca, dopo un proprio esame della pratica, volto ad accertare la capacità di rimborso in base al reddito, alla situazione patrimoniale e alla eventuale garanzia di terzi, delibera il prestito da erogare nell'interesse dell'assistito che dovrà rimborsare il prestito nel tempo accordatogli. Ringraziamo la BCC locale (BCC di Pratola Peligna), la BPER e il MPS per aver erogato numerosi finanziamenti assistiti dalla garanzia della nostra Fondazione Antiusura.

Dal 1997 ad oggi tantissime le famiglie che si sono rivolte alla Fondazione Antiusura Jubilaem che ha dato massima attenzione ai loro problemi spesso risolti con assistenza finanziaria, psicologica, legale o anche di semplice consulenza aziendale e familiare. Dunque: "Se ti trovi in difficoltà finanziarie non ricorrere agli usurai: Consultaci!".

75 ragazzi e ragazze hanno ricevuto il sacramento della cresima in cattedrale

I fedeli provenienti dalle parrocchie di Cristo Re, da S. Giovanni da Capistrano, dalla Cattedrale di S. Panfilo e da Maria SS. Ausiliatrice, accompagnati dai parroci: don Waldemar, don Fabio, don Domenico e don Carmine, hanno presentato i 75 ragazzi e ragazze che hanno ricevuto il sacramento della confermazione in cattedrale. Un momento di grazia nell'anno giubilare della misericordia - ha detto il vescovo - che coinvolge tutti noi, chiesa viva, a celebrare, annunciare e testimoniare la misericordia di Dio nelle nostre comunità e negli ambienti di vita...Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo che è Signore e dà la vita, affinché la vita di ognuno sia felice, beata, santa, aperta al bene da operare nel mondo. Al termine della celebrazione il vescovo ha fatto dono di una sua



pubblicazione "Con Lui tutto cambia" ai ragazzi, mettendo in evidenza alcune parole di Papa Francesco:

Gesù è più grande della coppa del mondo! Ciascuno si chieda io parlo con Gesù? Parlate con Gesù, parlate degli errori, delle arrabbiature, Gesù vi ascolta, parlate con lui! quando viviamo da cristiani non siamo mai soli costruire un mondo migliore, di fratelli, chiedete di essere i costruttori della chiesa di Cristo. Voi siete i protagonisti del futuro, per voi entra il futuro nel mondo, superando l'apatia voi siete il campo della fede, voi siete gli atleti di Cristo, voi i costruttori della chiesa. (Papa Francesco ai giovani alla veglia della GMG a Copacabana, 27 luglio 2013)

"CONFERMARE I FRATELLI NELLA FEDE", Visita Pastorale nella Parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice



Nei giorni dal 26 al 30 ottobre la nostra comunità parrocchiale è stata rallegrata dalla visita pastorale del nostro vescovo. Colui che ha ricevuto in dono il ministero di "confermare i fratelli nella fede" ha incontrato le diverse realtà della nostra giovane e allo stesso tempo ricca parrocchia. Giovane come storia e ricca già di tante realtà umane e spirituali che il Vescovo ha potuto così conoscere e incoraggiare. Il giorno 29 ottobre c'è stato il momento dell'accoglienza da parte della comunità con la Santa Messa di apertura della visita pastorale, è seguito un primo momento di incontro con i giovani della parrocchia delle tre classi medie in cammino verso il sacramento della Cresima. È stato un incontro caratterizzato dalla gioia dei ragazzi di vedere e accogliere il proprio vescovo

che per loro si è messo in gioco con un momento di musica e canto conclusosi con una riflessione a cui i ragazzi hanno risposto con profondità esprimendo le loro domande più profonde. La sera poi è stata la volta dei collaboratori e degli Amici di Gesù Crocifisso, movimento laicale presente nella comunità, molte le testimonianze dei collaboratori accolte dal cuore del pastore che ha potuto così gioire di persone che crescono e accompagnano il parroco don Carmine nel suo ministero. Il giorno 27 e 28 ottobre le giornate sono state ricche di momenti pastorali: le visite ai malati della parrocchia che sono stati così conforta-



ti dalla Parola e dall'Eucarestia portata dal vescovo e dal parroco; sono seguite poi le visite al Comando di Polizia e dei

Carabinieri a cui hanno fatto seguito la visita all'Unitalsi e all'Anfas, cosicché anche questi luoghi sono stati illuminati dalla parola di colui che è portatore della Luce di Cristo, chiamato a guidare, confortare, perdonare e sostenere i figli in cammino. La visita è proseguita con l'incontro degli operatori Caritas il 27



ottobre e con il Cpae il 28 ottobre. Il giovedì 27 ottobre la comunità dopo la celebrazione eucaristica, ha potuto adorare il Signore col proprio vescovo. Il giorno 29 ottobre sabato, i bambini prima e le catechiste poi hanno ricevuto parole di sostegno al difficile compito di educatori, tante le sfide che il vescovo ci ha proposto, tutte per realizzare la civiltà nuova dell'amore di cui i giovani e i piccoli sono "sentinelle del mattino". La visita pastorale si è conclusa domenica 30 ottobre, con la chiesa colma della presenza della Comunità stretta intorno al suo vescovo e al suo parroco che la guida;



momenti di grande gioia, commozione, rallegrati anche per la gioia di un battesimo. A conclusione vescovo e comunità nella persona del parroco don Carmine, si sono ringraziati reciprocamente del dono e della preziosità di queste giornate. Tutto questo nella certezza di essere popolo in cammino e Chiesa "mandata" per annunciare a tutti la buona novella di Cristo nostra Speranza. A Maria Madre della Chiesa affidiamo i frutti spirituali di questi giorni perché Lei li voglia moltiplicare a Gloria di Dio e per la crescita di tutta la comunità.



LA "CHIESA DEL RISORTO", VISITA PASTORALE A POPOLI

Francesco Domenicucci

La parrocchia di Santa Maria della Pace in Popoli ha vissuto tre giorni di intensa comunione e preghiera in occasione della Visita Pastorale del Vescovo, iniziata venerdì 4 novembre. Alla gioiosa esclamazione "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", il Vescovo, dopo aver baciato il Crocifisso e asperso i fedeli presenti con l'acqua benedetta, ha risposto: "Benedetto il Signore, che visita il suo popolo!". Il parroco don Luigi ha quindi dato il benvenuto al Vescovo con queste parole: "Eccellenza Reverendissima, è con grande gioia che a nome dell'intera comunità Parrocchiale di Santa Maria della Pace, alla quale si unisce anche la comunità di San Lorenzo; a nome mio personale, di don Panfilo, di don Eugenio e del diacono Lorenzo, le do il benvenuto in mezzo a noi. La Visita Pastorale che Lei inizia oggi con noi e per noi, vuole essere quel segno tangibile della vicinanza del Pastore al suo gregge, del padre ai figli, del Vescovo ai suoi fedeli. Dal canto nostro desideriamo che questi



giorni siano momento di preghiera, di condivisione e di speranza, il tutto connotato da un clima di semplicità e di familiarità. Vogliamo presentarci a Lei, Eccellenza carissima, così come siamo, con le nostre difficoltà nel vivere ogni giorno l'avventura affascinante della fede, ma anche con grande ricchezza d'animo nell'accogliere la novità di essere Chiesa in cammino nel tempo. Questa comunità parrocchiale, nata 11 anni fa, è stata fortemente segnata dalla prematura scomparsa del suo primo Parroco, Don Ariosto, al quale sale in questo momento la nostra preghiera. Nello stesso tempo è una comunità che si forza ogni giorno di accogliere quella novità iniziata tre anni fa e che ci vede impegnati, sacerdoti e fedeli, in un cammino di unità all'interno del



nostra amata città di Popoli. Termine elevando a Dio, per intercessione della beata vergine Maria Regina della Pace, di San Bonifacio nostro patrono e di tutti i Santi, il nostro inno di benedizione e di lode per questi giorni di luce che ci concede di vivere e insieme al ringraziamento vogliamo far salire al Padre che è nei cieli, la nostra preghiera per



Lei, Vescovo Angelo, padre e pastore di questa chiesa che è in Sulmona-Valva. Benvenuta Eccellenza! È seguita la Celebrazione Eucaristica; nell'omelia il Vescovo ha spiegato come la sua visita sia un'occasione per fare esperienza di

Chiesa e crescere nel cammino di fede. È Dio stesso che, nella persona del Vescovo, si fa presente in mezzo al suo popolo e lo guida con amore di Padre. La Chiesa, infatti, è una "famiglia di famiglie": mediante il Sacramento del Battesimo, ha spiegato il Vescovo, non solo

siamo purificati dal peccato originale, ma veniamo anche incorporati nella Chiesa come sue membra vive; pertanto, in virtù del nostro Battesimo, siamo figli di Dio, fratelli e sorelle in Cristo. Dopo la celebrazione, in un clima di familiarità, è seguito un momento di catechesi e condivisione, durante il quale il Vescovo ha risposto alle domande che alcuni fedeli hanno liberamente proposto. Il Parroco nell'introdurre il momento ha ringraziato la comunità per lo sforzo che ogni giorno mette nel vivere l'unità con la comunità Parrocchiale di San Lorenzo. La Visita Pastorale è proseguita sabato 5 novembre. Alle 15,30 nel salone parrocchiale, il Vescovo ha incontrato i bambine e i ragazzi del catechismo, che con il loro entusiasmo hanno accolto il Vescovo e hanno ascoltato la sua "animata" catechesi. Subito dopo l'incontro con i ragazzi, il Vescovo ha incontrato le famiglie della comunità parrocchiale; il momento è iniziato con la preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco ed è proseguito con la catechesi del Vescovo che ha mostrato la bellezza dell'essere famiglia, delle difficoltà che si vivono nella società odierna per essere famiglia e come Cristo è il segno dell'amore di Dio verso l'umanità. Dopo un coffee break, genitori e ragazzi si sono ritrovati in chiesa per la celebrazione della S. Messa dove si respirava



un clima di gioia ma soprattutto dove emergeva come veramente la chiesa è "Famiglia di famiglie". Il Vescovo nella sua omelia ha tenuto una catechesi sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Subito dopo la celebrazione c'è stato l'incontro con i catechisti. Il Vescovo li ha esortati a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà che si incontrano nel cammino di formazione dei giovani, ma a ricercare modi sempre nuovi per trasmettere alle nuove generazioni la gioia di seguire Cristo, in un'epoca segnata da profondi cambiamenti di carattere politico, sociale, culturale. Al termine della giornata il Vescovo ha incontrato le coppie di fidanzati che hanno iniziato il cammino di preparazione al Sacramento del Matrimonio ed ha condiviso con loro un momento di agape fraterna. Domenica mattina la Visita Pastorale si è chiusa con la celebrazione della Santa Messa Solenne animata dal Coro Parrocchiale, diretto da don

VISITA PASTORALE A SAN PANFILO



Nella chiesa Cattedrale di Sulmona, la comunità parrocchiale di San Panfilo ha accolto il Vescovo per l'inizio della visita pastorale. Il parroco, don Domenico Villani, nell'indirizzo di saluto ha manifestato la gioia per questo momento di grazia ritenendo che nell'anno di misericordia questa visita sia un ulteriore dono che il Signore nella sua bontà vuole fare ai fedeli e sperando che i frutti auspicati siano abbondanti nel tempo.

Ricordando l'importanza e il significato della chiesa Cattedrale, don Domenico, ha evidenziato il duplice privilegio che la comunità ha sia nel radunarsi nella chiesa madre di tutte le Chiese, che nello stare più vicina al vescovo pregare con lui e per lui. "A volte - continua il parroco - non le nascondiamo, eccellenza, la fatica di armonizzare l'essere parrocchia e comunità, chiamata nello stesso tempo ad accogliere tutta intera la comunità diocesana, è un cammino di crescita spirituale che continuamente siamo chiamati a fare. Tuttavia oggi lei è in mezzo a noi per abbracciare questa nostra comunità, confermarla nella fede e indicarle il cammino in questi tempi nei quali sembra difficile essere cristiani e credenti, ma tuttavia è forte il desiderio di Dio. La comunità di san Panfilo, un tempo molto numerosa, oggi risente del generale calo demografico. Numerosa è la presenza di anziani, non mancano allo stesso tempo famiglie e giovani; la nostra fede ci insegna a non preoccuparci dei numeri ma ad essere testimonianza credibile della

presenza di Cristo Risorto nel mondo. Questo è il nostro primo impegno missionario: la testimonianza. Il desiderio grande, è quello di veder crescere sempre più la corresponsabilità nella vita della comunità, la partecipazione attiva dei fedeli, la gioia della collaborazione, contro la tentazione di lasciare perché magari delusi o non motivati abbastanza. Benedica Eccellenza, le nostre aspirazioni e i nostri desideri e ci indichi la strada per poter camminare in comunione con Lei verso il Signore." Il Vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica, sottolineando nell'omelia la funzione del Pastore che sta a capo della Chiesa locale e in special modo nella Cattedrale svolge il suo ministero. Successivamente tenendo la catechesi sul tema della fede ha ricordato che "Dio per noi è un Padre Onnipotente, cioè può tutto ed è sempre vicino a noi in tutte le circostanze della vita". Al termine della celebrazione è seguito l'incontro con il Consiglio per gli affari economici. La Vista pastorale prosegue venerdì con la visita agli ammalati e la celebrazione eucaristica nella casa di riposo S. Lucia. Nel tardo pomeriggio il Vescovo incontrerà il coro e gli operatori parrocchiali. Sabato, al mattino si recherà nella Caserma dei Vigili del Fuoco, nel pomeriggio incontrerà i bambini e i ragazzi del catechismo con le famiglie. Seguirà l'incontro con le catechiste. Domenica con la celebrazione delle 11.30 si concluderà la visita Pastorale.

Eugenio. Ancora una volta il Vescovo ha spezzato il pane Eucaristico e il pane della Parola insieme a don Luigi e a don Panfilo, alle Suore che operano in Parrocchia, alla presenza del Sindaco, delle autorità civili e militari, dei seminaristi, del diacono don Lorenzo e di tutti i fedeli. Dopo l'omelia il Parroco ha introdotto la Professione di Fede con queste parole: "Eccellenza Reverendissima, nella persona del Vescovo, successore degli Apostoli, riconosciamo il custode e garante del deposito della fede; ora,

dopo aver ascoltato la Parola di Dio e condiviso la vita della nostra comunità parrocchiale, dinanzi a Lei vogliamo rinnovare la nostra Professione di fede". Al termine della celebrazione il Parroco, a nome dell'intera comunità, ha consegnato al Vescovo le tre ampolle per contenere i sacri oli, destinate alla Cappella dell'Episcopio. Il dono, ha spiegato il parroco, è un segno tangibi-

le della gratitudine verso Dio e verso il Vescovo, il quale, in un clima di familiarità, ha confermato la fede e riaccessato la speranza, portando frutti di carità. Prima della benedizione, il Vescovo ha donato alla Chiesa di Santa Maria della Pace un Evangelario, affinché la Parola di Dio sia quella luce che guida tutti verso la santità alla quale siamo chiamati. Dopo il congedo, insieme al Sindaco e alle autorità presenti, il Vescovo



si è recato presso il monumento ai caduti, per rendere omaggio alle forze armate, delle quali si è celebrata la festa il 4 Novembre ed elevare la preghiera ai Caduti di tutte le guerre. La Prima Visita Pastorale del Vescovo è terminata ma non è terminato l'impegno di essere sempre più "Chiesa del Risorto", capace di portare gioia e speranza nella società in cui vive e di testimoniare la fede in ogni luogo e in ogni tempo.

“CASA ZACCHEO” Sulmona: l'opera è nella Sue mani!

Francesca Orsatti

Venerdì 18 novembre è stato benedetto il cantiere dei lavori che, entro il 2019, darà vita alla Casa di Zaccheo nella città di Sulmona. Come già specificato, la Casa di Zaccheo è un progetto fortemente desiderato dalla Caritas diocesana che, attraverso il prezioso lavoro dei centri di ascolto parrocchiali e grazie all'accompagnamento e al contributo economico di Caritas Italiana, ha lavorato in questi anni sulla volontà di superare il semplice assistenzialismo occasionale legato al problema dell'accoglienza. La proposta ha ricevuto da subito l'appoggio del nostro vescovo mons. Angelo Spina che si è adoperato, con ogni mezzo, per concretizzare la realizzazione dell'opera in questo anno giubilare straordinario della misericordia. L'intenzione è quella di sviluppare l'idea progettuale su due luoghi fisici: la città di Sulmona e la città di Popoli. Lo scorso 29 febbraio, ricordiamo, fu inaugurata la casa di accoglienza a Popoli che in questi mesi ha dato ospitalità a cinque famiglie che ne hanno fatto richiesta. La volontà di disporre di una tale struttura anche nel comune di Sulmona è nata in primo luogo dalla necessità fisica di disporre di un luogo il più possibile vicino all'ambiente domestico che sapesse accogliere ed accompagnare, sostenere ed orientare i singoli e le famiglie in situazioni di disagio.

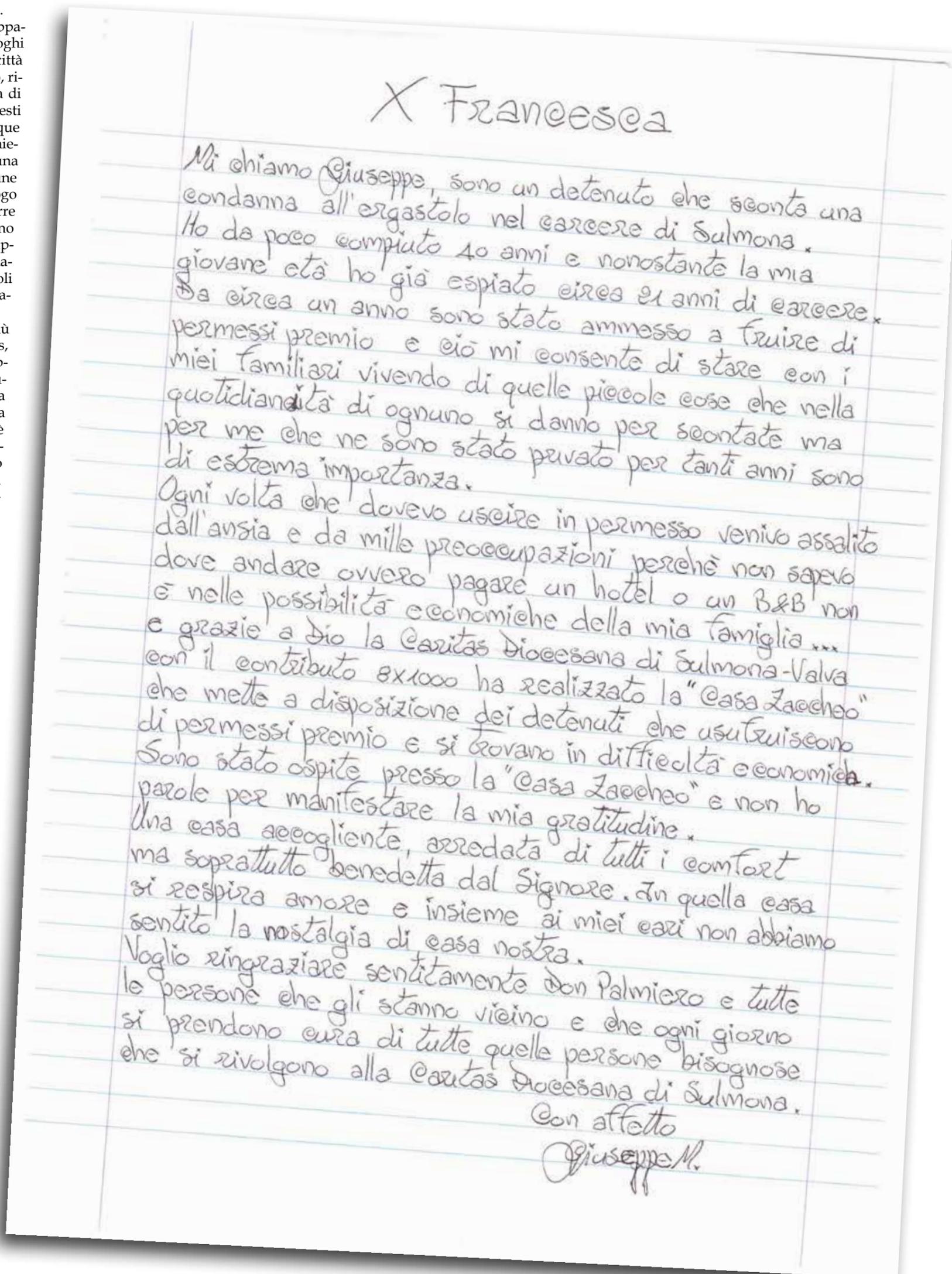
A seguito di una presenza più costante ed attenta della Caritas, attraverso i contatti con il Cappellano e all'ascolto dei detenuti guidato da una suora nostra operatrice, all'interno della Casa di Reclusione di Sulmona si è aggiunta l'esigenza di estendere l'attenzione anche al mondo carcerario. Attualmente infatti sono ospitati circa 450 detenuti, molti dei quali con sentenza a fine pena mai e con gravi ristrettezze economiche. Sono consentiti permessi premio, visite e colloqui con familiari che provengono, tutti, da luoghi lontani ed esterni alla diocesi: queste rappresentano le uniche occasioni per favorire il ricongiungimento familiare, soprattutto tra genitore e figli. La “Casa di Zaccheo” diventa il luogo “protetto” diverso da una struttura alberghiera privata, dove la famiglia torna a sperimentare, sebbene per poco, il calore del focolare e la relazione umana. Una problematica analoga è vissuta dai familiari dei degenti presso la Clinica San Raffaele di Sulmona, specializzata in riabilitazioni posttraumatiche. Il nostro centro di ascolto diocesano è stato spessissimo contattato, anche per

interesse di altre Caritas diocesane italiane, per far fronte alle difficoltà, economiche e non solo, evidentemente sostenute dai familiari che accompagnano i malati nel periodo ospedaliero. Infine abbiamo rivolto la nostra attenzione ai senza fissa dimora per i quali non esiste alcun intervento mirato. A costoro, da troppo tempo nella solitudine esistenziale, offriamo non solo un tetto dove dormire ma un'esperienza di famiglia che, seppur breve, allievi disagio e sofferenza.

In ultimo l'attenzione progettuale è stata rimodulata secondo le nuove normative sulla prevenzione e sul

rischio sismico. La vecchia struttura in via porta romana, non conforme ai parametri richiesti, verrà abbattuta e ricostruita per garantire a chi nel futuro l'abiterà di farlo in sicurezza.

“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Il Signore che compie meraviglie benedica ed orienti il lavoro dell'uomo: l'opera è nelle Sue mani.



Questa è la testimonianza di Giuseppe. Con la sua famiglia ha trascorso un periodo di ospitalità presso la nostra struttura di Popoli. Ha voluto condividere con noi la sua esperienza.



AVVENTO DI CARITÀ

“E il Verbo si è fatto carne e ha posto la dimora in mezzo a noi” (Gv 1,14)



Sosteniamo
con la nostra offerta
l'opera di Misericordia
Diocesana, CASA ZACCHEO,
un nuovo edificio per la sede della
Caritas Diocesana e per accogliere
persone in difficoltà



CASA ZACCHEO

**Per sostenere l'opera le offerte vanno consegnate al proprio
Parroco che provvederà a farle pervenire alla Caritas Diocesana**